Anno VII. — Udine — Martedì 8 Gennajo 1889. — N. 7.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . „ 8
Trimestre . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La compilazione del testo unico della legge COMUNALE E PROVINCIALE

Uno fra i lavori più importanti che debbono farsi al Ministero dell'interno, è la compilazione del testo unico della legge comunale e provinciale.

Si tratta di esaminare quali e quanti articoli della legge ancora vigente rimangono in vigore con quella di fresco votata dal Parlameto. È un lavoro non difficile ma paziente ed accurato, che dovrà fare l'onor. Fortis, quasi direi personalmente, o tutto al più, con la collaborazione di qualche impiegato dei più capaci dell'amministrazione.

Dopo che il testo unico sarà compilato, dovrà procedersi alla compilazione del regolamento per la esecuzione della legge (testo unico).

Qui si richiede maggiore studio ed è da augurarsi che il nuovo regolamento non venga così abborracciato e confuso come quello che in fretta e in furia venne fatto nel 1859 ed emendato nel 1865 per la legge vigente.

In Italia, lo si sa, abbiamo la febbre, la mania, la fissazione dei così detti regolamenti. Questi spesso, invece di dilucidare, snaturano e violano la legge. Ciò dipende da quel soffio ordinariamente poco liberale che spira nelle sfere burocratiche, le quali per lo più sono poco amiche del parlamentarismo.

Aggiungete lo spirito autocratico che vizia l'ente ministro nei paesi educati alla francese. Il ministero tende ad essere quasi sempre assorbente di poteri, e spesso accade che col regolamenti esso si attribuisce quelli che non sono nella legge.

A scemare il pericolo, ma non a distruggerlo, provvede di ordinario quella formula che si usa negli articoli con cui si dà al Governo la facoltà di provvedere alla esecuzione della legge con apposito regolamento. In detti articoli si dice "Udito il Consiglio di Stato„.

Ora questo Consiglio, a meno di acquiescenze ingiustificabili, esamina il progetto di regolamento, e vede se sia o no conforme alla legge.

Dunque il progetto che il ministro dell'interno dee fare pel regolamento annesso alla nuova legge comunale e provinciale dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

Prima poi che la nuova legge vada in esecuzione debbono compiersi tre atti:

La compilazione del testo unico;

La compilazione del regolamento per la sua esecuzione;

L'esame ed il parere del Consiglio di Stato.

Per fare tutto ciò, se non passano quattro o cinque mesi è un vero miracolo.

Posto ciò, non pare che la nuova legge comunale e provinciale possa applicarsi prima del 1890 o almeno sul cadere del 1889.

Questo spiegherebbe le premure che il ministro dell'interno ha creduto di fare ai prefetti, perchè provvedano e proporre le nomine dei sindaci nei comuni dove funzionano gli assessori.

Forse ciò spiega pure la nomina inattesa a sindaco del marchese Guiccioli che funzionava da sindaco di Roma.

Questa faccenda dei sindaci, perciò torna in campo, ed è cagione di parecchie noje tanto al ministro quanto ai deputati.

Ordinariamente di esse occupasi l'onorev. Fortis, perchè l'onorev. Crispi, trapne casi speciali, non si può occupare di ciò.

Altro punto difficile, difficilissimo dell'amministrazione, è la nomina dei prefetti. Oramai al Ministero dell'interno si ha opinione tutt'altro che favorevole del personale prefettizio.

Si ricorda che l'onor. Depretis fra le tante facezie cui si abbandonava quando era di buon umore disse che dei 69 prefetti, almeno 60 dovevano essere mandati a casa.

Pare che l'on. Crispi non abbia opinioni molto diverse, almeno giudicando da alcune frasi da lui dette in varie occasioni. Per questa ragione egli propose alla Camera, e la Camera approvò, la nuova legge sui prefetti. Ma fino ad ora essa è stata parcamente applicata.

Difatti tre soli prefetti vennero scelti fuori del personale dell'amministrazione, cioè il Serena, il Plutino ed il Codronchi.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Fra Re Umberto e Carnot.

Il *Diritto* dice che, in occasione della venuta a Roma del nuovo ambasciatore francese Mariani, re Umberto e il presidente della Repubblica, Carnot, si scambiarono lettere improntate a sinceri sentimenti di amicizia.

Sempre il paso dell'on. Mattei.

Il *Popolo Romano* di stamane pubblicava una lettera della sorella del generale Mattei la quale, in assenza del fratello, comunicava il testo del telegramma da lui spedito al sindaco di Venezia.

Eccone il testo:

Sindaco di Venezia,

Seccato polemiche suscitate mio incidente, io parto. Non ritornerò a Roma che dopo la riapertura della Camera. Il Parlamento solo fa chiamato difendere proprie prerogative.

Mio voto fu espressione di un diritto, compimento di un dovere. Pubblicazione *Gazzetta Venezia* inesatta. Odio le polemiche e confido in te, provato amico.

Mattei.

L'*Opinione* di iersera dice che il Ministero della guerra interpellerà il Mattei sulla verità dell'intervista da lui avuta col corrispondente della *Gazzetta di Venezia*.

Se il generale la smentirà l'incidente sarà esaurito.

Se invece insistesse sulla verità anche parziale, egli sarà invitato a dar le prove, altrimenti sarà sottoposto al consiglio di disciplina.

Grimaldi e le sue economie.

Il *Diritto* accoglie con riserva la voce che Grimaldi fra le grandi economie che avrebbe deliberato d'introdurre nei bilanci, voglia togliere l'indennità di residenza agli impiegati dimoranti a Roma, nonchè l'aumento sessennale di stipendio.

Chi sarà il nuovo sotto-segretario delle finanze?

Finora nulla è deciso riguardo al sotto-segretario delle finanze.

Secondo la *Tribuna* si riparlerebbe di Giolitti, ma la sua nomina è molto ipotetica.

Crispi avrebbe aperto trattative con Tajani.

L'*Osservatore Romano* pretende di sapere che Crispi avrebbe aperte trattative con Tajani, per cederli il portafogli dell'interno, ma poi avrebbe desistito per l'opposizione dei colleghi del gabinetto.

Probabilmente si tratta di una fiaba.

I funebri di Gabelli a Padova.

Padova, 7.

Iersera è giunta a Padova, da Napoli, la salma del compianto on. deputato Federico Gabelli.

Alla stazione v'erano i rappresentanti delle autorità governative e cittadine — i parenti dell'estinto — e molti amici.

La salma fu condotta dalla stazione alla chiesa dei Carmini.

Domattina alle 10 e mezzo sarà celebrato il servizio funebre — e la salma sarà accompagnata solennemente al Cimitero.

Il Municipio di Pordenone ha incaricato l'on. Cavalletto di rappresentarlo alle esequie.

Dal secondo Collegio di Treviso e di Venezia giungeranno parecchie rappresentanze.

Gli anarchici di Livorno.

Fanfulla, commentando i nuovi incidenti anarchici di Livorno, dice che è imminente la pubblicazione di un manifesto anarchico eccitante i proletari ad insorgere, distruggendo la proprietà borghese.

Dimostrazione di braccianti a Faenza.

Ieri alle 3 pom. ebbe luogo una dimostrazione di trecento braccianti i quali percorsero la città gridando: *pane e lavoro!*

Allo sbocco della piazza maggiore furono sciolti in mal modo e senza che prima fossero dati i segnali cogli squilli di tromba.

I dimostranti assaltarono poscia diverse vendite di pane.

Furono eseguiti parecchi arresti.

Una compagnia di fanteria è consegnata nella caserma dei carabinieri.

Ufficiali e soldati all'ospedale di Massaua.

Ieri l'altro all'ospedale di Massaua si trovavano 10 ufficiali e 139 soldati.

Baldissera sostituito al comando d'Africa.

Si parla del prossimo richiamo del generale Baldissera per motivi di salute. Lo sostituirebbe il generale Gandolfi.

ALL'ESTERO

Elezioni di realisti e boulangisti in Francia.

Parigi 6. Nell'elezione ad Amiens, il generale Montandon realista con voti 60,895 fu eletto contro Cauvin che ne ebbe 53154; a la Rochelle, Duport boulangista fu eletto con voti 49,327, contro Lemercier repubblicano che ebbe 39,678 voti.

Perchè Geffcken fu posto in libertà.

Berlino 7. Il *Reichzanseiger* pubblica l'ordinanza del tribunale dell'impero liberante Geffcken, condannando la cassa dello Stato al pagamento delle spese. L'ordinanza dice: Nella istruzione preliminare si avevano fondati sospetti che Geffcken avesse pubblicato notizie contro la sicurezza dell'impero ma mancano gli indizi sufficienti per sapere che trattavasi di notizie di tale natura.

Emin è o non è prigioniero?

Suakim 7. Un disertore da Andub riferisce che un corriere giunto da Kartum, con una lettera di Kalifa, gli dichiarò che un pascià egiziano ed altri ufficiali venuti dalle provincie equatoriali sono prigionieri del Mahdi; suppone sia Emin. Sono trattati bene.

La situazione a Suakim.

Londra 7 — Telegrafasi da Suakim che la nave "Manscarch„ partita col battaglione sudanese che andrà ad Assuan, porta pure un reggimento gallese.

La cavalleria nemica comincia a molestare gli avamposti. Un picchetto degli ussari attaccato dovette ripiegare sopra un distaccamento di fanteria vicino.

Nuovi dettagli sulla situazione dei tedeschi alle isole Samoa.

Londra 7 — Telegrafano da Auckland nuovi dettagli nella situazione nelle isole Samoa. Nataafa pose il quartiere generale presso Apia trincerato in una forte posizione.

L'emozione in Apia è vivissima.

Le donne e i ragazzi europei si sono ricoverati a bordo delle navi.

Attendesi una nuova azione militare dei tedeschi.

Nataafa ricevette approvigionamenti e munizioni e si dichiarò pronto a scomparire dinanzi i comandanti delle navi inglesi ed americane.

IN GIRO PEL MONDO

Re Umberto che rinuncia ad una eredità.

Certo Mezzatesta abitante nel Comune di Precacore (Calabria), morendo lasciava L. 3000 e 150 in eredità a Re Umberto.

Pare che l'individuo fosse poco sano di mente. Infatti poco prima in un altro testamento aveva chiamato erede l'imperatore di Russia.

Un cugino del defunto il quale, è l'unico erede legittimo fece istanza al re perchè rinunciasse all'eredità, e Umberto infatti di proprio pugno scrisse dietro all'istanza "*accordato*„.

Il fortunato vincitore di 100,000 lire della Lotteria di Bologna.

È un prete bolognese che si presentò alla banca dei fratelli Croce a Genova ove venne verificata la vincita. Ma la somma non gli è stata ancora sborsata perchè i fratelli Croce l'avevano depositata alla Banca Nazionale.

Il prete non volle declinare il suo nome e attende ora a Genova di essere pagato.

Intanto i fratelli Croce hanno già telegrafato affinchè la somma sia rinviata al loro banco, e a questo scopo mandarono a Bologna la cedola d'oro vincitrice.

La rea dell'avvelenamento di Messina.

In Lipari nelle ore pomeridiane di ieri l'altro venne arrestata Angelina Castellano.

Ella è l'autrice dello avvelenamento commesso per mezzo del pacco postale da noi narrato in uno dei precedenti numeri.

È figlia di Angelo Castellano; il vedovo che doveva sposare la Marietta Leoni.

Insieme a lei furono arrestati anche i suoi complici.

L'Angelina Castellano come parecchi altri parenti, non voleva che il padre sposasse la vedovella di via Giglio, e per impedire che un tal matrimonio avvenisse, ricorse a quel mezzo infernale che le costerà la perdita della sua libertà per tutta la vita.

L'agitazione del Vesuvio.

Telegrafano da Napoli che il Vesuvio è nella maggiore attività.

Manda copioso fumo. Erutta massi incandescenti.

Un rivolo di lava scende fino alla base del cono dal lato sud-est.

I gravi danni delle inondazioni in Francia.

Le pianure di Bezier sono inondate. Alcune case sono crollate.

La linee di Bordeaux, Perpignan e Bize sono invase dalle acque. La linea di Cette è interrotta.

Un treno è bloccato fra Coursan Nissan.

I fiumi dei Pirenei orientali straripano.

Grandi danni.

Un nuovo mezzo di distruzione.

Il signor Vaissières, di Nizza, ha sottoposto al giudizio del ministro della guerra una specie di mitragliatrice da esso inventata e che deve uccidere, in dieci minuti, almeno 8 mila uomini.

Scusate se è poco!

Oh! i portenti della civiltà!

Mania collezionista.

Il *Petit Journal* racconta che il signor Ferrari, figlio ed erede della duchessa di Galliera è il più accanito collezionista di francobolli del mondo intero.

Per ottenere un solo francobollo mancante alle sue collezioni, il signor Ferrari ha spesso comprato per 15 o 20,000 lire una collezione intera e non ha esitato diverse volte a intraprendere lunghi e costosi viaggi.

Composta in tal modo, la sua collezione gli viene a costare più di due milioni, e vale al prezzo di commercio, circa 600,000 lire.

Non vi è bisogno di aggiungere che questa collezione è la più completa e più importante che esista sul globo.

È collocata in un locale speciale del suo palazzo, e forma una vera biblioteca coi suoi scaffali, i suoi scompartimenti, il direttore e gli impiegati.

Una regina al bagno.

Per chi non lo rammentasse, diremo che dal 1882 siede sul trono di Madagascar una specie di Selika, che chiamasi Ranavalomanjaka III, giovane di 26 anni, fiancheggiata da un primo ministro, di 60 anni, che è anche suo marito, e che risponde al nome di Rainalaiarivoni, certo non bello alle nostre orecchie, ma che almeno ha il vantaggio di essere più breve di quello del di lui antecessore il quale aveva il coraggio di chiamarsi Rainivoninatrinioni.

Il Madagascar gode del protettorato francese da qualche anno a questa parte.

Ciò detto, soggiungeremo che la prelodata Ranavalomanjaka, il 19 novembre, è solita a fare un bagno in pubblico, ciò che dà luogo a una festa coi fiocchi.

Vi assistono i rappresentanti di tutte le potenze.

La regina sta sul trono, vestita molto succintamente e le fanno corona una infinità di pezzi grossi maschi e femmine.

Appiè del trono, sfolgoreggia la corona reale deposta su un cuscino di velluto rosso.

I cori reali cantano a squarciagola. Appena il ministro della guerra, che è il detto Rainalaiarivoni, ha fatto presentare le armi alle truppe, comincia la sfilata delle persone che portano gli oggetti necessari pel bagno a principiare dell'acqua, per terminare con le legna.

In un recinto riservato sta la vasca, sotto la quale si accende il fuoco.

Appena l'acqua è calda, la regina scende dal trono, si dice una preghiera, tuonano le artiglierie, ripigliano i cantici, e quindi la sovrana comincia il lavacro, sbrigandosela in un quarto d'ora.

All'uscita dal recinto riservato, la regina indossa una tunica scarlatta guarnita di pizzi; ha in testa la corona, al collo un magnifico vezzo di diamanti e in mano... un corno di bue cerchiato d'argento, pieno dell'acqua che ha servito pel bagno.

Accompagnata dal primo ministro, la regina si avvicina agli astanti e li asperge con quell'acqua. Tuonano ancora le artiglierie, e la regina risale sul trono.

Allora, tutti i pezzi grossi vanno a complimentare la sovrana, e questo si chiama l'*hasiba*: mentre la festa vien detta il *fandroana*.

Il ministro-marito ha fatto anche lui il suo *discorsetto* di auguri, cui la regina ha risposto:

"Giacchè queste sono le vostre parole, io sono felice e ho fiducia. Vivete signori, e che Dio vi benedica„.

Ciò fatto viene imbandito riso con miele accompagnato da pezzi di bue serbati dall'anno prima.

Una preghiera e un cantico pongono termine alle cerimonie.

Il domani della festa del bagno, viene levata l'interdizione della macellazione — che dura tre giorni — e Tananariva, la capitale, si trasforma in un vero ammazzatoio.

Secondo l'uso, si scambiano dei quarti di bue, e si offrono ai parenti e agli amici. Finalmente si balla disperatamente.

La leggenda della montagna nera

NIKITA PETROVICH

Gli anni hanno bel volgere al prosaico. Anche col pane a cinquanta centesimi per chilogramma la epopea gonfia le gote. E inutile condolersene. Faccia la borsa o disfaccia a sua posta. Certa è che la musa continua ad imboccare la tromba meonide. Ci hanno allattati sul Pindo, e piuttosto di rinunciare alla fonte di Ippocrene, noi altri latini batteremo moneta falsa. Sì, piuttosto la galera che l'astinenza dall'ombrosia distillata dalle mammelle delle pierie sorelle. E siccome la Grecia era un po' abusata, e non avevamo un olimpo a nostra assoluta disposizione, così ci siamo rivolti altrove. La Cernagora s'era illuminata col proprio valore nell'ultima guerra russo-turca, il Montenegro si prestava all'apoteosi. Presto presto, ecco creata per lei una favola radiante e simpatica. Da un momento all'altro ci siam rivolti verso Cettinje, e sull' Italia giovane passò il soffio di Antivari e di Podgorizza. Fu come un inebbriamento universale. Sembrammo brilli del vino di Dulcigno. Per trovare la gloria contemporanea fu di rigore andarla a cercare fra i dirupi di Rioka e di Sponge.

Però c'erano delle attenuanti a beneficio degli entusiasti. Nikita — o meglio Nicola — Petrovich, principe del Montenegro, si prestava gentilmente al trionfo decretatogli. Era un valoroso, messo ancor più in mostra da un contrasto urtante. L'antitesi del fuggitivo suo collega serbo; la misera mediocrità di Milano Obrenovich andava tutta a beneficio del Niegoch. Con un po' di buona volontà si riuscì a fare di quest'ultimo un eroe autentico. Il successore di Danilo I, salito diciannovenne al trono, nel 1860, si appalesava con chiare predisposizioni a diventare un qualche cosa, come Scanderbeg o Kargeorgiovich.

L'odio al turco era la sua eredità ed il suo programma. Fornito d'un valore personale oltre il credibile, il voivoda del Montenegro lasciò presentire altissimi sentimenti. Maritato alla bella e forte Milena, l'amazzone slava, diventò capo d'una numerosa famiglia. Otto figli circondano, giovani colonne, il suo minuscolo sì, ma inaccessibile trono, accessibile soltanto al volo delle aquile e dei falchi. Forte pel suo antemurale contro la Mezza Luna, giunse dopo stenti e peripezie senza numero a conquistarsi lo sbocco marino di Antivari. Nell'ultima guerra, Nicola prese ancor meglio le sue carte di cittadinanza. Alla testa della sua piccola nazione armata, ebbe dei momenti di intrepidezza. Le sue cento guardie — i tremendi Perianici — macellarono l'ottomano senza misericordia, fucilandolo a colpo sicuro dall'altezza dei loro greppi formidabili. Il [illegible] metropolita [illegible] del Montenegro aveva bandita la guerra santa. Tutti i moschetti, lunghi come la misericordia di Dio, furono spianati contro l'Islam. Le lame degli *jatagane* si immergevano nelle viscere dei soldati turchi. Le sei brigate di fanteria combatterono da leonesse. L'artiglieria comandata dal brigadiere Martinovich ebbe dai russi alleati il lusinghiero appellativo di „fulminatrice„. Radonich, ministro degli esteri, fece suonar alta la sua voce al momento della raccolta. I congressisti per la pace non poterono dissimulare la foresta di teste mussulmane mietute dai soldati di Nicola, ed issate sugli abeti della montagna nera. Non solo affermavasi il successo teatrale, ma anche il politico. I duecento quarantamila montenegrini stabilirono col grado di piccola potenza i novemila chilometri quadrati del loro territorio. Ormai la leggenda era creata. Ci furono degli attacchi di delirio internazionale per la spada del gran voivoda e per gli occhi neri della pallida Milena. Qualche spirito bizzarro istituì un confronto fra Nicola e Garibaldi.

***

Al tristo paragone noi non abbiamo fatto eco. Quella promiscuità ci sollevava in cuore un senso di ripugnanza. L'angelo fiero della libertà umanitaria stabilito qual termine di parallelo con un montanaro feroce e rozzo equivaleva ad una impressione di rivoltante *disgusto*. Nessuno si è mai sognato di mettere a mazzo l'antico Jean Barth coll'eroe dei due mondi. Avevamo dunque il diritto di respingere aprioristicamente questo indecoroso miscuglio fra la personificazione del sublime e quella di un coraggio esclusivamente da partigiano. Il perchè noi fummo mondi di questa litania adulatoria. D'altra parte noi abbiamo per massima di non cadere in delirio per gli slavi. Ah! gli slavi hanno reso nel 1849 un ben tristo servizio alla causa della libertà e della indipendenza dei popoli. Rivolgersi per informazioni a Kossuth, a Klapka, a Bem, a tutta insieme la plejade dei magiari in armi.

Nicola per noi ebbe dunque sempre un vizio, una labe di origine. Poi sapevamo ch'egli vive e si sviluppa fuori del consorzio civile. Il Montenegro è assai minore del vero. Tutto vi è approssimativo; dalla politica alla moralità. Oggi esso si riduce a rappresentare un occhio della Russia spalancato sull'Adriatico. C'è — gli è ben vero — il terrore dell'Albania. Un gatto, che da ogni parte gli monta la sentinella accanto. Ma più o meno, tanto Nicola che il suo principato vanno presi col grandissimo beneficio di inventario. Se no, si corre rischio di scambiare [illegible] troppo e sotto ogni riguardo, passivo. La lista civile del principe in centomila fiorini, non è che una lastra. Le rendite dello Stato — seicentomila fiorini — sarebbero la minima parte della ricchezza nazionale. Questa ha ben altri per quanto inconfessabili cespiti.

Le imposte sulle fondiarie non hanno un regolamento nè un rito. Quelle sul bestiame e sul sale lasciano pure un vivissimo *desiderio* di serietà. Lassù fra i monti di Virzabar e quelli di Kolakim, la teoria del mio e del tuo subisce spesso interpretazioni ed applicazioni stravaganti, per le quali l'*uti possidetis* finisce col diventare la prerogativa del più forte. Evidentemente, ciò è assai patriarcale, *sa* [illegible] dappvicino la civiltà dei re pastori. Ma per aventura, oggi i diritti e i doveri invece che dal vincastro del *roi Berger* son diretti e condotti dal codice civile e penale. Tutta roba di pochissimo consumo fra i sassi della Cernagora, dove la pianta uomo s'infesta qualche volta, nei luoghi più rudimentali, colla pianta bandito. Cosa che potrebbe formare la fortuna di uno Schiller redivivo; ma che stona maledettamente coi canoni moderni della legge scritta.

***

In questi giorni per esempio fa il giro dei giornali europei una storiella, sinistra lumeggiatrice del carattere di Nicola. Bisogna sapere che anni sono gli dava ombra una famiglia di parenti; i Gunascovic. Erano ricchissimi nel poverissimo principato. Allora Nicola imitò un po' l'antico Caligola. I Gunascovic furono accusati d'alto tradimento e banditi. I loro beni si confiscarono.

Due popi — Mergut padre e figlio — presero la via dell'esiglio. Ma, poco dopo, al di là di Scutari furono uccisi a colpi di moschetto.

L'assassino fu tosto noto. Era certo Lui Pali, un Albanese. Chi gli aveva commesso l'assassinio, lo stesso principe Nicola, il quale aveva nel Pali il suo sparafucile sempre sottomano. Ma tutto non gira fortunatamente al mondo. Oggi i figli ed i nipoti degli uccisi sono diventati uomini.

Essi dimoranti nei contorni di Durazzo, hanno solennemente dichiarato che intendono „prendere i due sangui„ cioè a dire vendicheranno, uccidendo Lui Pali, l'assassino dei due loro ascendenti. — È dubbio se *riusciranno*. Lui Pali ha messo dell'emistero tra sè ed i suoi persecutori. Il principe Nicola lo ha sovvenuto [illegible] di danaro o l'ha fatto trasportare sulla sponda turca di Scutari. Bisogna bene usare una qualche agevolezza agli ex sicari pel proprio servizio. Ma nemmeno in Turchia Lui Pali deve ritenersi sicuro. La vendetta [illegible] soltanto una funebre ballata di Giovanni Prati. È invece una consuetudine che fa testo fra quelle genti.

L'ultimo dei Gunascovic proseguirà a passi di lupo la sua preda. O ucciderà Lui Pali o ne rimarrà scannato. Comunque, il principe Montenegrino avrà un altro morto sulla sua coscienza.

Ecco qui: facciam pure la loro parte a quegli uomini ed a que' luoghi. Ma per l'amor di Dio strozziamo in culla una leggenda che sarebbe una menzogna. La „montagna nera„ non ha diritto di esser considerata nè l'Elicona, nè il Valhalla. Tutt'al più Carlo Moore potrebbe dividere il comando col Woivoda Nicola. E quanto a noi, contentiamoci delle nostre glorie paesane, e smettiamo la professione di figurinai ambulanti per le celebrità altrettanto esotiche quanto dubbie.

Francesco Giarelli.

DALLA PROVINCIA

Morte accidentale. In Clauzetto il 31 dicembre, il contadino Zannier Antonio, nell'abbattere un albero, fu travolto nella caduta di questo riportando frattura alla testa, per la quale rimase all' istante cadavere.

Ferito mortale. In Mortegliano il 2 corr. Dei Lazzaro di anni 83, nel salire sul fienile per una scala a piuoli, perdette l'equilibrio e cadde sul sottostante selciato, riportando gravi contusioni alla testa per le quali il giorno dopo cessava di vivere.

Incendio. In Polcenigo il 2 andante alcuni pastori accesero in un campo del fuoco per riscaldarsi. Le fiamme, estendendosi appiccarono il fuoco all'erba secca, non ancora sfalciata, cagionando un danno di L. 180 a Brandin Matteo e Giov. Maria ed a Frugone Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Oggi alle ore 10 e mezzo ant. si è riunito il Consiglio provinciale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Daremo domani un sunto delle deliberazioni prese.

Lavorazione dei vimini. La Società per la coltura, lavorazione del vimini ed il commercio relativo, ha diramato la seguente:

„Essendosi raggiunto il numero di azioni che questo Comitato ritenne necessarie alla costituzione di una „Società per la coltura, lavorazione dei vimini ed il commercio relativo„ la S. V. è invitata a versare, entro il 20 corrente, nella cassa della Banca cooperativa Udinese i primi due decimi delle azioni sottoscritte.

Con altra circolare la S. V. sarà avvertita del giorno in cui avrà luogo la prima convocazione della Società„.

Il Comitato promotore

D'Arcano co. Orazio, Biasutti cav. dott. Pietro, Billia avv. Lodovico, Galvani cav. Giorgio, Mangilli march. cav. Fabio, Mantica co. Nicolò, Miceli Toscano Luigi, Pecile cav. Attilio, Pecile prof. Domenico, Viglietto dott. Federico.

Istituto Filodrammatico udinese T. Ciconi. Nell'assemblea generale di ieri sera vennero eletti a Presidente:

B.dini dott. Giuseppe.

A Consiglieri: Baschiera dott. Giacomo, Bevilacqua dott. Enrico, Beltrame Antonio, Di Candido Domenico, Puppati dott. Francesco.

A Revisori dei conti: Colautto Giuseppe, Montemerli Antonio, Repetto Giacomo.

Inconveniente. Gli abitanti di via Poscolle si lagnano, e ben a ragione, che la Rivendita privative quasi vis a vis della via del Sale, nella corrente stagione si apra non prima delle nove del mattino e qualche volta anche dopo quest'ora. Che diamine, essi osservano, la Rivendita privative è per comodità di chi la esercisce, e la esercisce anche per concessione gratuita, oppure per servire alle esigenze del pubblico, al quale scopo viene instituita e deve rimanere aperta?

Giriamo, la domanda degli abitanti poscolliani agli agenti di finanza che sono incaricati di far rispettare ed eseguire le prescrizioni relative agli esercizi di R. privativa.

Cose austriache. Stanotte è arrivato a Udine, il concittadino Enrico Ruggeri che faceva il cartolaio a Trieste. È ritornato dopo trentaquattro giorni di detenzione in quelle carceri giudiziarie: è una delle solite vittime della polizia austriaca non altro bramosa che di sfogare le sue ignobili ire contro quanto ha nome d'italiano in quelle sventurate provincie.

Il Ruggeri, che in una sera di recenti dimostrazioni politiche a Trieste, era fuori di casa con due suoi compagni, ai quali venne intimato l'arresto dalle guardie di polizia, venne pure arrestato per aver soltanto fatto un' innocente osservazione in favore dei propri amici.

E ciò bastò perchè l'Autorità giudiziaria sempre compiacente colla i. r. Polizia, tenesse in carcere trentaquattro giorni il giovane Ruggeri!

Pattinaggio. Ricordiamo che stassera alle 7, col concorso della banda militare, ha luogo un grande esercizio di pattinaggio nella fossa Zamparutti, con servizio di caffè, vino, punch, ecc.

Iersera vennero fatte le prove della luce elettrica la quale funzionava abbastanza bene.

---

1 **APPENDICE**

UNA DISCESA NEL MAELSTROM

Noi avevamo raggiunto l'altissimo picco della più alta montagna.

Ivi il mio vecchio compagno soprastette alquanto, così per ripigliare fiato e rinfrancare gli spiriti a parlare. Alla fine disse:

— Non è ancor molto tempo ch' io vi avrei guidato costassù con altrettanta agevolezza quanta ne avrebbe dimostrata il più giovane de' miei figli. Ma or fan tre anni, incolsi in una sì strana avventura quale non è certo toccata mai a verun mortale, tale almeno che nessun uomo giammai sopravvisse a raccontarla; tale, dico, che le sei ore di morte da me in quella passate mi hanno rotto il corpo e l'anima.

Me ne accorgo; voi mi credete vecchissimo, e pur io non sono sì carico di anni. Valse appena un quarto di giornata per mutare in bianchissimi questi miei già sì lucidi e neri capelli, per indebolire le membra mie e tanto fiaccarne i nervi da tremare ad ogni menomo sforzo, e da essere agghiadato di paura alla vista d'una semplice ombra. Volete crederlo? è gran che, se oso appena da questo piccolo promontorio spingere lo sguardo al basso, senz'essere preso da vertigine. Ma!...

Il piccolo promontorio, sulla cui sponda il vecchio erasi trascuratamente adraiato per riposarsi (in modo che la parte più pesante del suo corpo era fuor di equilibrio, e che non restava preservato da una caduta, che dal punto d'appoggio del suo gomito sulla estrema e sdrucciolevole proda della roccia), quel piccolo promontorio, dico, si alzava un mille cinquecento o mille seicento piedi circa sur un caotico immane ammasso di roccie site al di sotto di noi; immenso precipizio di granito nereggiante e lucente! Per nulla al mondo io mi sarei voluto arrischiare a soli sei piedi da quella spaventosa ripa. E per vero io mi sentiva sì profondamente agitato dalla positura pericolosissima del mio compagno, che mi lasciai andare lungo disteso al suolo aggrappandomi agli alcuni vicini cespugli, senza nemmeno aver forza di levare gli occhi al cielo. E invan mi sforzava di scacciar la importuna idea che qualche furia di vento facesse pericolare in sua base la stessa montagna. Ci volle proprio del tempo per ragionare e trovare il debito coraggio a rimettermi a sedere e spingere lo sguardo nell' immenso spazio.

— Bah, amico — disse qui la guida — bah! bisogna che non vi lasciate prendere da sì puerili ubbie; chè, chè! anzi vi ho qui condotto per farvi a tutto vostr'agio contemplare il teatro dell'avvenimento, di cui testè vi diceva, e per narrarvi la mia storia proprio con la stessa scena svolgentevisi sotto gli occhi.

Noi siamo ora — soggiunse con quel far minuzioso, ch'era lo spicco del suo carattere — noi siamo ora sulla stessa costa di Norvegia, al 68.º grado di latitudine, nella grande provincia del Nordland e nel lugubre distretto di Lofoden.

La montagna di cui stiamo in cima nomasi Helseggen, la Nebbiosa. Ed ora fatevi un po' in qua, qui; accostatevi a quest'erbosa sponda, se vi sentite pigliar di vertigine. Bravo; così. Adesso spingete un po' lo sguardo al di là di quella cerchia di vapori, che ci nasconde il mare fremente ai nostri piedi. Ecco, osservate.

Io mi posi a mirare vertiginosamente, e scorsi una distesa di mare il cui colore d' inchiostro mi richiamò a tutta prima in mente il quadro del geografo Nubiano e il suo „Mare delle Tenebre„.

Era un panorama il più spaventosamente desolato che immaginazione d'uomo abbiasi mai potuto creare. A destra ed a manca, lontano tanto che l'occhio infin vi si perdeva, allungavansi, simili a bastioni del mondo sconfinati, le linee di un'altissima scogliera, terribilmente nera e minacciante rovina, il cui orrido e cupo carattere era potentemente accresciuto dalla vorticosa rabbia del flotto, che saliva sino sopra la bianca e lugubre sua cresta, urlando e muggendo eternamente. E proprio dirimpetto il promontorio, sulla cui vetta noi stavamo assisi, alla distanza di cinque o sei mila miglia, a mezzo il mare, scorgevasi un' isola dall'ammosfera inospitale, come almeno era lecito inferirlo dagli ammontamenti enormi dei marosi che, frangentisi continuo, la cingean d'ogni intorno. A due miglia circa più vicino alla terra, si drizzava un altro isolotto più piccolo, orribilmente pietroso e sterile, tutto qua e là cinto di gruppi di roccie nere, acute e taglienti come vetri infranti.

L'aspetto dell'Oceano, nella sua distesa limitata tra la spiaggia e la più lontana isola, offriva un non so che di straordinario e solenne. Soffiava in quest' istante dalla costa un vento sì forte, che un brigantino, quantunque al largo, stava alla cappa con due mani di terzarolo alle gabbie, e talora lo scafo dispariva totalmente; e nondimeno nulla vi era che rassomigliasse a vero fortunale, ma soltanto, e a dispetto del vento, un' ondeggiata viva, presta, volvente per ogni verso; — e schiuma, tranne che in prossimità delle roccie, pochissima.

E il vecchio riprese:

— L'isola che voi vedete laggiù, è detta dai Norvegi Vurrgh; e quella a mezzo cammino, Moskoe; Ambaaren, l'altra, giacente un miglio a nord-est. Trovansi quivi Islesen e Hotholm, e Keildhelm, Suarven e Buckolm. Più lontano — tra Moskoe e Vurrgh — Otterholm, Flimen, Sandflesen e Stockholm. Questi i veri nomi di quei dintorni; ma, e perchè ho io creduto necessario di darvi tutte queste indicazione e nomi? Per verità nè io lo so, nè saprei, forse, men di voi comprenderlo. — Ne comprendereste per avventura qualche cosa? Che! Vi accorgeste voi forse ora di qualche cangiamento sulle acque?

Da circa dieci minuti ci trovavamo alla sommità di Helseggen, dove eravamo pervenuti partendoci dall'interno di Lofoden, per modo che non ci era stato possibile vedere il mare, se non allora che tutto ad un tratto ci era apparso da quell'altissimo picco. In quella che il vecchio parlava, io ebbi come la percezione d'un romore fortissimo, che andava crescendo, simile al muggito d' una innumerevole mandra di bufali nelle praterie dell'America; e nel momento stesso, scorgeva che ciò che i marinai usano dire, carattere di fortunale, rapidamente mutavasi in corrente, la quale muoveva di verso levante: e in quella che l'osservava, prese una rapidità prodigiosa. D' istante in istante la velocità sua raddoppiavasi, la sregolata sua impetuosità, crescendo, si distendeva. E in cinque minuti tutta la distesa del mare sino a Vurrgh venne flagellata da una furia indomabile; ma, propriamente, quel romore d' inferno più tempestava terribile tra Moskoe e la costa. Chè, la, l'ampio letto delle acque solcato e infranto da mille contrarie correnti, rompeva d' improvviso in frenetiche convulsioni, ansante, bollente, fischiante, contorto in giganteschi, sterminati, vorticosi giri, ruotandosi e piegandosi per intiero verso levante con quella rapidità solenne che solo è dato vedere nelle più alte e grosse cascate di acque. *(Continua)*

Cose dispiacenti. Ciò che può in qualche modo toccare il nostro esercito, noi registriamo a malincuore, ma sopratutto amiamo la verità e l'imparzialità ed anche perchè non crediamo che casi isolati abbiano a tornare di danno ad una intera istituzione.

Premesso codesto dobbiamo narrare che ieri un caporale di cavalleria, che in piazza d'armi o giardino che sia, istruiva alcune reclute, ad una di esse forse meno intelligente e meno pronta delle altre nell'eseguire gli esercizi, si permetteva di aggiungere alle parole dei pugni sotto il mento.

Prescindendo dal fatto che i regolamenti proibiscono a chicchessia di mettere le mani addosso, deploriamo che quel caporale sia trascese ad atti che ci ricordano tristi tempi e peggiori sistemi

Velocipedismo. Non siamo certamente fra quelli che vedono di mal occhio le novità; veramente velocipedismo non è più una novità, ma è di moda che va prendendo un certo sviluppo. Anzi c'è chi crede, e noi non possiamo contraddire, che il velocipedismo sia un esercizio igienico, e sia pure.

Ma *est modus in rebus* ed anche un tantino c'entrano i regolamenti di polizia urbana a frenare certi entusiasmi fuori di luogo e che possono danneggiare la pubblica sicurezza.

Intendiamo parlare di certuni dilettanti di velocipedismo che preferiscono correre sul marciapiedi, anzichè *in* mezzo alla strada, ed inoltre non vanno muniti in tempo di notte del prescritto lanternino e del *campanello*.

Ognuno comprende che in tal modo è facile l'investimento di qualche passante che non può nè udire nè vedere il veicolo che a tutta velocità ed improvvisamente gli può capitare addosso.

Ciò mancò poco toccasse a persone, che ci riferiscono l'inconveniente, l'altra sera in Via Aquileia ed in Via Giovanni di Udine, per il che i signori velocipedisti, se non vogliono incorrere nelle contravvenzioni dalla legge comminate ed attirarsi la poca benevolenza dei pacifici passanti, sono avvertiti di attenersi ai regolamenti.

Obbligo di servizio di tutte le classi di leva. Il Ministero ha pubblicato il riparto, fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale, delle varie classi e categorie obbligate al servizio alla data del 1 gennajo 1889, come risultano nel modo seguente:

Classi di leva 1850, 51, 52, 53 e 54.

Tutte le armi.

I, II e III categoria — Milizia territoriale.

Classe di leva 1855.

I, II e III categoria — Milizia territoriale.

Classi di leva 1856, 57 e 58.

I. categoria, cavalleria e carabinieri reali — Milizia territoriale.

II categoria, compagnie operai d'artiglieria. Esercito permanente. Altre armi e corpi — Milizia mobile.

II. categoria — Milizia mobile.

III. categoria — Milizia territoriale.

Classe di leva 1859.

I. categoria, cavalleria, carabinieri e compagnie operai d'artiglieria. Esercito permanente. Altre armi e corpi — Milizia mobile.

II. categoria — Milizia mobile.

III. categoria — Milizia territoriale.

Classi di leva 1860, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67 e 68.

Tutte le armi.

I e II categoria — Esercito permanente.

III. categoria — Milizia territoriale.

I militari dell'isola di Sardegna, al momento del loro invio in congedo illimitato passano subito a far parte della milizia speciale dell'isola stessa, qualunque sia l'arme nella quale servirono, e vi rimangono finchè la loro classe non abbia fatto passaggio alla milizia territoriale.

È permesso? Stamattina verso le undici parecchi carri coi sovraposte gorle mandanti fetido puzzo giravano per le vie centrali della città, come via dei Teatri, della Posta, ecc. È permesso ciò?

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'*Ernani*.

* *

Quanto prima serata d'onore dell'applaudito baritono sig. Marietti.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 7-8	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 s.	ore 9 p
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	755.9	757.6	757.8	755.8
Umid. relat.	73	60	6?	73
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kil. m	0	0	0	0
Term. centig.	−0.9	−3 8	0.8	0 1

Temperatura (massima 4.0 (minima 3 6
Temperatura minima all'aperto 7 6
Minima esterna nella notte: —4,8

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevato alle ore 5.— pom. del giorno 7 gennaio 1889:

In Europa pressione alquanto bassa alle latitudini settentrionali e al sud della penisola Iberica — piuttosto elevata in Transilvania e sud ovest Russia — Arcangelo 756 — Odessa 778.

Italia 24 ore barometro leggermente disceso — pioggie Sicilia e Sardegna — neve Ancona.

Temperature aumentata — brina, gelo Italia superiore.

Venti intorno levante qua e là freschi.

Stamane cielo misto — venti deboli freschi specialmente primo quadrante.

Barometro 772 nord — 769 Genova Roma Lecce — 768 Sardegna.

Mare mosso o agitato.

Probabilità:

Cielo vario.

Venti deboli e freschi intorno levante.

Gelate brinate Italia superiore.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto Giov. Batt. Picco ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero concorrere ad onorare i di lui funerali accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Carlo ed *Italia Biagi* partecipano addolorati la morte oggi avvenuta dell'amatissimo loro figlio **Pierino**, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 7 gennaio 1889.

Agli amici ing. Carlo ed Italia Biagi.

Piangiamo con voi.

All'orribile sventura non cerchiamo, nè sapremmo trovare, conforto. Vi siano di qualche sollievo le lagrime e se nel dolore potete formare un pensiero, pensate al vostro povero angelo che vi dice: "Ugo nostro vi chiama, vivete per lui„.

Vi stanno presso col cuore gli amici.

7 gennajo 89.

Elena ed *Antonio Bellavitis*.

IN TRIBUNALE

Le requisizioni del 1848.

La Corte di Cassazione di Torino, alla quale era rimessa l'ultima decisione sulla vecchia questione fra le provincie venete e lombarde, circa il riparto delle requisizioni militari del 1848 concesse la vittoria alle provincie venete, colle quali la provincia di Mantova aveva uneguale interesse in confronto di alcune lombarde.

L'avvocato Pirro Aporti valorosamente sostenne gli interessi della provincia mantovana.

NOTE ARTISTICHE

La "Lea„ di Cavallotti a Milano.

La "Lea„ di Cavallotti al Manzoni datasi ieri sera ebbe un esito in complesso infelice.

Il prologo fu applaudito, il Bracci (truccato benissimo da Cavallotti.

Al primo atto ebbe una chiamata l'autore, e alla fine un'altra chiamata contrastata da zitti.

Durante i tre atti vi furono tentativi di applausi, repressi, che finirono fra zitti energici.

Alla fine applausi e grida *fuori Cavallotti* contrastati da zitti e da qualche fischio. Sarebbe l'insuccesso

L'esecuzione fu assai difettosa.

Un opera nuova del maestro Franchetti.

Telegrafano da Genova 6, al *Corriere della Sera*:

Il Sindaco darà incarico al maestro Franchetti di comporre un'opera intitolata "Cristoforo Colombo„ da rappresentarsi in occasione delle feste Colombiane che si faranno nel 1892. Il libretto sarà scritto da Anton Giulio Barrili.

SCIARADA

Il mio *primiero* è un liquido,
Che rende più pregiati,
Più morbidi e gradevoli
I cibi delicati.
Il mio *secondo* è piccolo,
Ma odoroso arbusto,
All'odorar piacevole,
Assai piccante al gusto.
Il *terzo* scorre *placido*
Per le campagne amene,
E in esse si sollazzano
E satiri e sirene.
Col tutto poi si chiamano
Taluni venditori
Di roba indispensabile
A poveri e signori.

Spiegazione della Sciarada di giovedì

Certo-sai

VARIETÀ

Che corsa!

Fra i più straordinari galoppi di caccia ricordati, i giornali inglesi ne citano uno compiuto di questi giorni nel paese di Galles dalla comitiva di cacciatori del Cardigansaire.

Stanata una volpe, questa si avviò verso un terreno montuoso, inseguita dai cani.

I cacciatori galopparono per tre ore e 25 minuti, percorrendo una distanza di 25 miglia inglesi, cioè 73 chilometri.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza martedì 8 gennaio

GRANAGLIE

Granoturco	all'ettol. L.	11,25	12.—
Frumento		—.—	17,00
Giallone		—.—	—.—
Giallonciuo		13.15	13.25
Sorgorosso		5.75	6.15
Cinquantino		8.75	9,40
Segala		11 00	—.—
Castagne		7.—8	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 7

		da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889		96.10	96.25
" 5% god. 1 lugl. 1889		93.98	94.08
Azioni Banca Nazionale		—.—	—.—
" Banca Veneta	nomin	323.—	—.—
" Banca di Cred. Ven.	nomin	272.—	—.—
" Società Ven. Costr.	nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez.	nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi		22.60	28.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 ½	123.60	133.80	123.80	124.10
Francia	4 ½	100.75	101.—	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.19	25.27	25.27	25.35
Svizzera	4 —	100.50	100.75	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 ½	211.—	211 1/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211 1/4	2 13/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % o titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 7		GENOVA 7	
Mobiliare	310 91.—	Rend. italiana	96 90.—
Lombardo	10? 75.—	Az. Ban. Naz.	2118 —.—
Austriache	263 30.—	" Mobiliare	844 —.—
Banca Naz.	952 —.—	" Fer. Mer.	778 —.—
Napol. d'oro	9 55.—	" " Medit.	611 —.—
Cam. su Parigi	47 75.—	**ROMA 7**	
" su Londra	120 00.—	Rend. italiana	96 29.—
Ren. Austriaca	83 15.—	Az. Ban. Gen.	651 —.—
Zecchini imper.	5 60.—	**MILANO 7**	
PARIGI 7		Rend. it.	96.82.— 97.—
Rend. Fr. 3 %	86 12.—	Az. mer.	—.— —.—
Rend. 3 % per.	52 30.—	Cam. Lon.	25.?7.— 29.—
Rend. 4 ½	104 87.—	" Fra.	100.92 ½ 88.—
Rend. italiana	97 25.—	" Berl.	124.05.— 125 ½
Cam. su Lond.	25 40.—	**FIRENZE 7**	
Consol. inglese	98 8/16	Rend. italiana	96 40.
Obb. ferr. ital.	—.—	Camb. Londra	25 23 ½
Cambio ital.	7/8—	" Francia	100 95.—
Rendita turca	15 25.—	Az. Ferr. Mer.	774 50.—
Ban. di Parigi	80? —.—	" Mobiliare	690 60.—
Ferr. tunisine	108 60.—	**LONDRA 6**	
Prest. egiz.	42? 12.—	Inglese	98 7/16
Pre. spagn. est.	72 97.	Italiano	94 1/8—
Banca sconto	522 —.—	**BERLINO 7**	
" ottom.	536 25.—	Mobiliare	158 40.—
Cred. fond.	1305 —.—	Austriache	100 25.—
Azioni Suez	2167 —.—	Lombarde	—.—
		Rend. italiana	95 95.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 8

Chiusura della sera Ital. 95.16
Marchi 124,50 l'uno —

VIENNA 8

Rendita austriaca (carta) 83.60
Id. id. (arg.) 83.15
Id. id. (oro) 110.80
Londra 12— Nap. 9.51

MILANO 8

Rendita Ital. 96.37 sera 96.31
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 6.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.30 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 p.	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 8.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.58 p.	diretto	» 6.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p
» 11.— »	misto	12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.36 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.23 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.08 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco